La docente-artista che ha trasformato l'ansia in una partitura di luce: Clair, tra rigore accademico e missione pedagogica

Data: 2 dicembre 2026 | Autore: Redazione



Esistono voci che non si limitano a interpretare una partitura, ma che possiedono la capacità fisica di spostare l'aria, di occupare lo spazio e di ridefinire i confini della percezione. Clair, al secolo Barbara Rizzo, appartiene a quella rara categoria di interpreti capaci di unire una rigorosa formazione accademica a una spiccata sensibilità. Con il nuovo singolo "Stop Anxiety" (*Loud Vision*), l'artista siciliana dà corpo e voce a un malessere camaleontico, in grado di travestirsi da compagna fedele per poi soffocare ogni anelito di libertà.

In un contesto globale in cui i disturbi d'ansia hanno registrato, secondo le principali rilevazioni internazionali, un'impennata stimata intorno al 25%, smettendo di essere un tabù per diventare una condizione diffusa e pervasiva, la proposta di Clair si muove su un binario di analisi e di concreta aderenza all'esperienza. Il progetto nasce da un'intuizione armonica, che l'artista definisce *quasi metafisica*: un giro di accordi discendenti che ha innescato in lei la visione di un dinamismo inverso, un fenomeno che ha messo in pausa e ribaltato le consuete coordinate del sentire comune. Da quella scintilla è nata una traccia in cui Skyner e Gianluca Trainito hanno definito un suono contemporaneo, dove la voce di Clair ha trovato spazio per espandersi, in equilibrio tra rigore accademico e rilascio controllato.

«Il brano è stato come un amore a prima vista – dichiara – ascoltandolo sono stata catturata da un

giro di accordi discendenti che ricreavano nella mia mente la spinta contraria di un fenomeno soprannaturale. Tutto ciò mi ha suggerito il tema, prettamente introspettivo: la lotta contro qualcosa che non esiste ma può divenire talmente reale, concreto e totalizzante da imprigionarci.»

In questa congiuntura di sovraccarico sensoriale, "Stop Anxiety" lavora sul corpo prima ancora che sulla narrazione. Il testo descrive l'oppressione fisica di chi cerca aria in spazi che si chiudono — «*it closes the spaces around me*» («*chiude gli spazi intorno a me*») — e individua proprio lì il punto di non ritorno. La collisione non è rassegnazione, ma ribellione. Clair, con una vocalità tanto cristallina quanto dirompente, capace di farsi carico del peso di chi ha attraversato le ombre, attua un processo quasi alchemico, una sorta di trasmutazione cromatica della sofferenza. Dando una tinta definita al dolore, lo rende finalmente decifrabile e, quindi, superabile. Così, anziché invocare la fine della pena, esige il ritorno al colore, alla luce, a quella vibrazione corporea che il gelo dell'ansia aveva progressivamente anestetizzato, e infine neutralizzato.

lasciami andare, voglio tornare a vivere!

Il videoclip ufficiale che accompagna il brano, diretto da Federico Reina, traspone questa battaglia interna in un'estetica gotica elegantissima, carica di simbolismi d'altri tempi. Il video guida lo spettatore tra ombre dense e suggestioni d'epoca, dove maschere nere e ombrelli da passeggio diventano feticci di una protezione apparente, schermi dietro cui l'anima tenta di celarsi per non essere consumata. Una danza di presenze silenziose, un teatro dell'assurdo dove lutto e rinascita si sfiorano, rendendo visivamente quel senso di isolamento claustrofobico che precede la liberazione finale.

https://youtu.be/DmqrodSwAL0?si=7Ih4eb_GM7IXh0cW

Dietro l'alias di Clair c'è Barbara Rizzo, una professionista che declina il rigore accademico del Conservatorio in una pratica pedagogica concreta. Docente di Educazione Musicale e specializzata sul sostegno, l'artista ha reso la sua produzione discografica uno strumento didattico: brani come "So Perfectly" (2025), dedicato al tema della violenza di genere, e "Never Give Up" (2025), centrato sull'auto-determinazione, sono entrati nelle sue aule come materiali di analisi e confronto. La sua musica non abita soltanto le piattaforme digitali, ma diventa occasione di riflessione critica, accompagnando gli studenti verso una consapevolezza emotiva che il sistema scolastico fatica ancora a codificare e formalizzare.

Con "Stop Anxiety", questo percorso prosegue, smarcandosi dai cliché del pop commerciale per assumere una funzione sociale misurata e, oggi più che mai, necessaria. L'esperienza nella direzione di cori di voci bianche e la lunga attività concertistica tra classica e opera le consentono di maneggiare la materia sonora con piena consapevolezza. La musica, per Clair, non si esaurisce nell'intrattenimento: ogni traccia è calibrata per intervenire su quegli stati interiori che alterano il benessere individuale.

La parabola di Clair rappresenta un unicum nel panorama attuale: il suo background non è un semplice dato biografico, ma la spina dorsale di un progetto che non ammette approssimazioni. La sua voce possiede una grana che sa essere seta e roccia, riuscendo ad oscillare con naturalezza dal sussurro dell'introspezione a una potenza piena e misurata; una potenza che mantiene sempre controllo e misura, articolata per variazioni di intensità e registri senza mai perdere centratura.

"Stop Anxiety" segna il posizionamento di un'interprete capace di dialogare con i codici del pop internazionale senza smarrire la complessità della propria radice culturale.

«Ogni notte diverrà luce, e ogni ombra diverrà colore, e vivrò con il sole in fronte», conclude l'artista, lasciando un'immagine che resta aperta, una direzione ostinata verso quella chiarezza che solo chi

ha attraversato il buio sa riconoscere come l'unica destinazione possibile. Un'epifania cromatica che non cancella il passato, ma lo trasforma nel presupposto ineludibile per tornare a vivere pienamente il presente, con il sole finalmente a picco sulla fronte.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/la-docente-artista-che-ha-trasformato-l-ansia-in-una-partitura-di-luce-clair-tra-rigore-accademico-e-missione-pedagogica/151030